

Gazzetta del Sud 6 Luglio 2006

Il Tribunale decide nove condanne

Nove severe condanne, poi una lunga serie di assoluzioni i e prescrizioni. S'è concluso così nel pomeriggio di ieri il processo "Mangialupi Ter", che vedeva ben 51 imputati. A decidere la sentenza di primo grado i giudici della prima sezione penale del Tribunale, presieduta da Attilio Faranda.

Ha sostanzialmente retto quindi il quadro accusatorio che aveva delineato il 31 maggio scorso il sostituto della Dda Giuseppe Verzera, che ha sostenuto l'accusa per l'atto finale di questo procedimento: aveva richiesto ai giudici dodici condanne tra i 15 e i 4 anni di reclusione, una serie di assoluzioni totali e parziali, poi la prescrizione del reato per le vittime del clan che subirono estorsioni e attentati ma scelsero il silenzio e rispondevano dunque di favoreggiamento.

Ecco le nove condanne decise dai giudici: all'ex boss e collaboratore di giustizia Cesare Palermo, che con le sue dichiarazioni consentì di dare il via all'inchiesta, sono stati inflitti 12 anni e 4.000 euro di multa; all'altro collaborante Pasquale Castorina 5 anni 8 mesi e 700 euro; 10 anni di reclusione sono stati inflitti al collaborante Alfredo Fresco; 7 anni e 1.200 euro di multa sono stati invece decisi per Salvatore Borgia, Santo Caleca, Alessandro Cutè, Giovanni Cute, Domenico Di Dio e Antonino Trovato. Nessuno dei pentiti ha usufruito dello "sconto di pena" previsto dalla legislazione specifica.

Sono stati assolti «perché il fatto non sussiste» Luciano Crupi, Luigi Crupi, Giovanni Orlando, Giovanni Scotto, Salvatore Trovato, Stellario Carticiano, Giovanni Trovato, Aldo Trovato e Stellario Parisi.

Assoluzione «per non aver commesso il fatto» è stata decisa per Natale Santo Borzì, Giuseppe Cambria, Giuseppe Cannaò, Antonino Cavallo, Giuseppe Cucinotta, Giorgio Davì, Lorenzo Farinella, Lorenzo Guarnera, Letteria Mento, Antonino Morgante, Giovanni Orlando, Orazio Parisi, Natale Perrone, Francesco Romeo, Giovanni Scipilliti, Tommaso Scopelliti, Giovanni Trischitta, Giuseppe Trischitta, Salvatore Trovato, Francesco Zampaglione, Antonino Zampaglione.

Per Giovanni Trovato è stata dichiarata la «non punibilità per vizio totale di mente», ed è stato ordinato «il ricovero in un ospedale psichiatrico giudiziario per un periodo non inferiore a cinque anni».

Il "non diversi procedere" è stato dichiarato in quattordici casi: per morte del reo in relazione a Salvatore Beninato, Giuseppe Capurro e Giovanni Caristina; per prescrizione del reato (si trattava di favoreggiamento) nei confronti di Gaetano Barillà, Filippo Boncoddo, Francesco D'Andrea, Emanuele Di Pietro, Giuseppe Di Pietro, Antonino Frassica, Giuseppe Vincenzo Gentiluomo, Pietro Girone, Vincenzo Oliveri, Giuseppe Venuto e Mario Venuto.

La "Mangialupi ter" è un'inchiesta che nel luglio del '99 venne condotta dalla Dda e dai carabinieri, e portò all'arresto di quattordici persone. Sulla scorta, delle dichiarazioni dell'ex boss poi collaboratore di giustizia Cesare Palermo venne ricostruita la geografia dell'associazione criminale della zona sud che prende il nome dai quartiere Mangialupi,

finalizzata al controllo dello spaccio di droga e alle estorsioni nei confronti di commercianti e imprenditori edili, ai quali furono imposte anche alcune assunzioni di "amici" del clan che non lavoravano ma incassavano lo stipendio. Si trattò della naturale prosecuzione delle prime due operazioni "Mangialupi" condotte nel 1994 (46 ordini di custodia cautelare) e nel 1997 (22 arresti). In sede dudienza preliminare, nel luglio del 2001, si registrarono una serie di proscioglimenti di altri indagati per un motivo ben preciso: il materiale probatorio esibito all'epoca dall'accusa era già stato esaminato in altri tre procedimenti penali: "Neve d'estate" e "Mangialupi 2".

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS